

LAZIO, FORTE: "CREARE UN SISTEMA DI SERVIZI E ASSISTENZA CHE PURTROPPO MANCA"

L'assessore alle Politiche sociali della regione: "I tagli sono stati verticali nel senso che si è tagliato anche del 90%, ma vado fiero di essere riuscito a mantenere inalterate le risorse per alcuni interventi"

ROMA - "Credo che l'analisi e la raccolta di questi dati sia il presupposto per creare un sistema di servizi e assistenza che purtroppo nella nostra Regione manca". È quanto ha affermato Aldo Forte, assessore alle Politiche sociali e alla famiglia della Regione Lazio intervenendo durante la presentazione del rapporto sulla povertà nella regione presentato dalle Caritas del Lazio. Nel suo intervento, Forte non ha nascosto le preoccupazioni per la costante riduzione delle risorse in materia di spesa sociale, ma a fronte di questi tagli si dice anche soddisfatto per il lavoro svolto fino ad oggi dal suo assessorato. "I tagli nel mio settore sono stati verticali nel senso che si è tagliato anche del 90%, o come il fondo per la non autosufficienza che è stato azzerato, il fondo per la famiglia è stato tagliato del 50% e con trasferimenti da parte dello Stato verso la Regione Lazio che per quest'anno sono stati tagliati di 100 milioni". Tuttavia, ha aggiunto Forte, "vado fiero di essere riuscito a mantenere inalterate le risorse per alcuni interventi, come le mense sociali e le strutture per l'accoglienza notturna, per cui continuiamo a destinare i 3,5 milioni che destinavamo fino all'anno scorso. Oppure gli aiuti per le famiglie in difficoltà nei piccoli comuni per cui abbiamo già aiutato oltre 100 famiglie per una spesa che si aggira attorno ai 500mila euro, ma ne abbiamo stanziati oltre un milione". Tra gli interventi anche quelli innovativi come "l'apertura di un ostello per padri separati a Roma. Dai dati che abbiamo la separazione diventa per gli uomini diventa un fattore di forte impoverimento e di disagio sociale".

Ma le aree a rischio povertà che destano preoccupazione sono tante, ha spiegato l'assessore. "Altri dati che abbiamo a disposizione ci dicono che molte famiglie, purtroppo in crescita perché erano il 33% nel 2008 ora sono quasi il 40%, scivolerebbero sotto la soglia di povertà nel caso in cui dovesse accadere un evento imprevisto che richiederebbe una spesa di 750 euro. Un dato importante perché riguarda quelle famiglie che potenzialmente potrebbero arrivare agli sportelli per chiedere aiuto". Per Forte è tempo di un cambiamento culturale, perché alla base dei tagli ci sarebbe una concezione distorta dei servizi. "Perché in Italia si va sempre a tagliare i servizi sociali? Perché i servizi sociali molto spesso vengono ritenuti come un qualcosa di più, come beneficenza - ha spiegato Forte -. Questo nasce da un errore culturale dove molto spesso l'aiuto viene percepito solo come l'assistenza sanitaria. Abbiamo l'ospedale e siamo tranquilli, ma quest'ultimo non rappresenta più la risposta più appropriata".

Per cambiare modello interpretativo, ha aggiunto Forte, "è necessario che i sistemi sociali cambino pelle diventando un vero e proprio sistema, raccogliendo e analizzando dati e cercando di dare risposte strutturali e adeguate a una società che cambia velocemente". L'assessore assicura, però, di aver già mosso qualcosa in questa direzione in tutta la Regione. "Abbiamo costituito un sistema informatico sociale - ha spiegato - e presentato una legge di riforma che la nostra Regione aspettava da 17 anni, fatta un po' sul modello Caritas. Oggi i servizi sociali vengono erogati attraverso 55 distretti fatti da comuni. Questi spesso ragionano come soggetti autonomi slegati con i distretti vicini e non credo che sia un modello efficiente ed efficace per dare una risposta ai bisogni". Tra gli interventi anche un "sistema informatico per la non autosufficienza, per raccogliere e mettere a sistema tutti i dati sulle persone non autosufficienti".

Nella stessa direzione anche le scelte della Regione Lazio in materia di accoglienza dei richiedenti asilo. "È necessario prevedere interventi strutturali che puntino a dare una risposta includendo queste persone - ha spiegato Forte -. È quello che abbiamo fatto per i rifugiati politici. In questi mesi abbiamo un'emergenza per quanto riguarda i rifugiati politici. Con le regioni abbiamo deciso di utilizzare queste risorse destinate ai rifugiati non soltanto per dare vitto e alloggio, ma abbiamo fatto un bando rivolto ad esempio al mondo del volontariato nel quale abbiamo deciso di finanziare non soltanto chi assicurerà vitto e alloggio, ma anche chi farà formazione e cercherà di inserire nel lavoro queste persone". Altro strumento annunciato da Forte quello dei voucher sociali: "Un titolo d'acquisto che daremo a chi ne avrà diritto, mettendo al centro dell'intervento il cittadino che può scegliere tra soggetti accreditati al sistema regionale dai quali comprare e farsi fornire la prestazione, creando un minimo di concorrenza in questo settore aumentando la qualità dei servizi offerti". (ga)

(Fonte: www.superabile.it)